



**23 ottobre**  
**Prima domenica**  
**dopo la Festa**  
**della**  
**Dedicazione**

**Introduzione**  
**alle letture**

**«Porta aperta per uscire a incontrare il prossimo» è la seconda parte del nostro slogan per la festa patronale e questa domenica sembra darcene il senso. Inusualmente la prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli e ci racconta della vocazione di Paolo e Barnaba, gli apostoli delle genti (i pagani). La seconda è invece la conclusione della lettera che Paolo scrive ai romani: rivendica di aver dato seguito alla chiamata del Signore. Infine il vangelo di Matteo ci presenta il quadro delle ultime parole di Gesù prima di ascendere al cielo: indicano, senza possibilità di equivoci, la missione della chiesa e dei cristiani, garantite dalla presenza costante del Signore in mezzo a noi (tramite lo Spirito e l'eucarestia).**

# LETTURA

## Dal libro degli Atti degli Apostoli 13, 1-5a

In quei giorni. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

Dopo la sua conversione e l'inevitabile periodo di approfondimento della nuova fede, Saulo/Paolo è chiamato da Barnaba ad Antiochia per familiarizzare con la prima comunità composta anche da «greci» (pagani). Qui, per la prima volta, Paolo è annoverato tra «i profeti e i maestri». In questo contesto durante un periodo di «ritiro spirituale» (preghiera e digiuno) matura, per opera dello Spirito santo, l'idea che Paolo e Barnaba debbano essere indirizzati al nuovo campo di missione che si spalanca davanti a loro. La Chiesa fa un investimento molto importante su questa idea se decide di spendere due delle sue menti più vivaci (Paolo) e degli uomini più saggi (Barnaba) in questo campo.

La storia dirà che questa, preceduta dalla conversione di Cornelio, ratificata da Pietro, è la decisione che cambierà per sempre la storia del cristianesimo, facendone una religione definitivamente cattolica.

Quando la chiesa è messa alle strette (persino perseguitata), se si affida allo Spirito, trova le energie necessarie per manifestare più ampiamente il disegno d'amore di Dio cui corrisponde la sua esistenza.

Nelle presenti difficoltà, con il crollo sempre più evidente, delle istituzioni ecclesiastiche (vocazioni presbiterali vicine allo zero, sacramenti in deciso ribasso) e della possibilità di mantenimento di tutte le sovrastrutture sociali cattoliche, dagli oratori alle «lezioni di catechismo», solo la scelta coraggiosa di «ritiro» (come Gesù all'inizio del vangelo) ci farà sentire la voce dello Spirito che ci indicherà il sentiero da percorrere.

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 15, 15-20

Fratelli, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui.

Paolo è cosciente che alcune sue idee, espresse nella lettera indirizzata ai romani, possono apparire «audaci», se non scandalizzanti.

Ma la sua idea di «grazia», cioè della gratuità della salvezza che non dipende dalle nostre opere, e per la quale, quindi, non abbiamo meriti da rivendicare, deriva esclusivamente dall'obbedienza alla missione che Cristo stesso, nello Spirito, gli ha assegnato: *«Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio ... da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo».*

Insieme alla sua adesione totale alla missione che gli è stata affidata, questa lettera costituisce una pietra miliare nello sviluppo del cristianesimo perché definisce, una volta per tutte, che solo in Gesù c'è salvezza. Nessuno può aggrapparsi ad altre ancore.

Noi, chiesa di oggi, continuiamo questa missione e per questo dobbiamo uscire dalla porta aperta delle nostre comunità per incontrare «le genti» che cercano il senso del loro vivere.

# VANGELO

## Vangelo di Matteo 28, 16-20

In quel tempo. Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che il Signore Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Sono le ultime parole di Gesù, prima di ascendere al cielo. Proprio il Vangelo di Matteo, quello che è stato pensato e predicato in Giudea, per gli ebrei, ha la conclusione più esplicitamente universalistica.

Innanzitutto Gesù rivendica la Signoria su tutte le cose: se tutte le cose gli appartengono, allora solo lui può condurre tutte le cose a salvezza.

Il comandamento finale è la diretta conseguenza di questa constatazione: predicare il vangelo in ogni angolo della terra e condurre tutte le genti «all'obbedienza» degli insegnamenti di Gesù.

Quello che garantisce il nostro impegno è la sua presenza in mezzo a noi «*fino alla fine del mondo*».

Lo Spirito e Gesù agiscono in ogni caso per incontrare il cuore di ogni uomo, perché questa è la loro missione. La nostra è esplicitare la nostra adesione a questo disegno e indicare un porto ai desideri degli uomini.

# LA BUONA NOTIZIA

**Abbiamo tutti una vocazione certa: annunciare il vangelo a tutti gli uomini. Solo se questa convinzione, al di là del mestiere che facciamo, dei rapporti affettivi che coltiviamo, delle aspirazioni che ci guidano, solo se questa convinzione governa i nostri comportamenti, solo così siamo discepoli di Gesù.**

**Può sembrare generica come vocazione, ma nulla è più specifico perché è come il sangue che circola in ogni arteria e in ogni capillare e raggiunge ad irrorare ogni estremità del nostro corpo: bastano pochi attimi di stop per cadere nella morte cerebrale o nella necrosi di parti periferiche del corpo; così succede se perdiamo di vista la nostra vocazione missionaria.**

**Oggi, nel momento in cui come chiesa ci è chiesto di compiere gesti coraggiosi di rinnovamento per continuare ad essere «cattolici» nella vita degli uomini, guai a lasciar perdere il contatto e il dialogo con la Parola.**

# SALMO

## 95(96)

**Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome. R

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome. R